

“Malotempo”, ritorno in *Sicilia* per lottare con i propri fantasmi

Il nuovo romanzo
del Premio Campiello
Veronica Galletta
sui contrasti fra battaglie
e rassegnazione

di MARTA OCCHIPINTI

Jl ricordo è come una grande madre che tutto trattiene e tutto contiene in sé. Ma è anche Saturno, che sa come divorare i suoi figli. Lo sa bene Paolino Rasura, il protagonista di “Malotempo”, secondo episodio delle storie ambientate a Santafarra da Veronica Galletta, la scrittrice siracusana già Premio Campiello Opera prima con “Le isole di Norman” (Italo Svevo) che torna in libreria con un romanzo linguisticamente potente per i tipi di minimum fax. Una trama romanzesca dove la Sicilia, colta all'alba del terremoto del 1968, finisce per diventare la tela di Penelope dove i personaggi, ora vittime ora nemiche dei loro destini, cuciono e scuciono la loro storia.

Dopo il fortunato “Pelleossa”, pubblicato sempre da minimum fax, storia di Paolino Rasura bambino che impara a crescere a Santafarra, paesino «che si allunga sul mare come una ciucertola» tra Capo Graziano e Capo Scùttari, Galletta torna proprio in quei luoghi scogliosi e sabbiosi e prova a capire co-



📌 Dipinto di Francesco Lojacono

me recuperare i cocci di esistenze mancate.

Come quella del suo protagonista, Paolino, artista mancato che lasciò Santafarra per frequentare l'Accademia di Belle arti con il sogno di diventare pittore. E che invece adesso all'età di trent'anni, si è fatto una famiglia e vive a Palermo, dipingendo carretti e ripetendosi di aver sprecato la sua più grande *chance*. Accade però che nel dicembre del 1967, Paolino faccia ritorno al suo paese natio a seguito della morte di Filippu, Filippo detto Il Pazzo, l'eccentrico scultore che gli aveva trasmesso l'amore per l'ignoto, per la critica e l'arte. E come il Silvestro di Vittorini, anche Paolino ritorna a casa per combattere i suoi fantasmi.

La morte di Filippu è per Paolo l'occasione di raccogliere i pezzi della sua vita passata, una vita che non gli appartiene più. Quella del-

ritti, quelle che la portano a manifestare per impedire l'esproprio del *Giardino di li Testi*, che fu proprio il cuore della vita di Filippu, e la costruzione al suo posto della superstrada.

Ed è sugli opposti che Galletta costruisce il suo nuovo romanzo: gli antipodi di significato che creano contrasti necessari a una svolta. Perché parla di trasformazioni possibili, “Malotempo”, nome di una contrada «che si inerpica sempre uguale» ed eppure, per perseguire l'ottimismo della modernità, finisce per subire un cambio di nome “BelTempo”, a ribadire che la modernità supera i toponimi arcaici e legati a dicerie e superstizioni. Tutto cambia, anche se tutto resta.

Non è “gattopardiana” Galletta, affatto. La sua collina Malotempo e i personaggi che vi girano attorno, Michele Lèggio il barbiere, gli affiliati al Granbar, Angelica La Stramma, lo stesso Paolino, sono capaci di cambiamenti come i luoghi che li hanno generati. «Il cambiamento non avverte, non chiede permesso», come il terremoto che di lì a poco avrebbe colpito quelle terre scosse sinora dal sole e dal vento.

Galletta riconferma la sua penna felice

e nei suoi esperimenti di forma, nutriti del dialetto siciliano per restituirlo trasformato e impregnato di vita presente, continua a confermarsi una scrittrice autentica, architetta di parole e trame che riecheggiano gli scenari, ora cupi ora metafisici, di Bufalino. Per poi perdersi altrove.



LA SCHEDA

“**Malotempo**”
di Veronica
Galletta
(minimum fax)

245 pag. 18 euro

le *nciurie* di paese che in “Pelleossa” Galletta utilizzò come tema narrativo per parlare di trasformazioni umane e che ora diventano i toponimi di un paese fatto di case, luoghi e segreti sepolti anche nei nomi.

Paolino rappresenta la non scelta, di chi assiste invidioso alle vite che avrebbe voluto vivere. Francesca, personaggio femminile caparbio e anticonformista, è, invece, la personificazione delle lotte per i di-